

Udine

Rifiuta il taglio del cordone ombelicale Interviene il pm

Non voleva farsi tagliare il cordone ombelicale, nemmeno quando il suo bambino, appena nato, aveva cominciato a mostrare segni di sofferenza. Così i medici di un ospedale di provincia si sono rivolti alla Procura di Udine per capire come comportarsi. È successo l'altro ieri: una madre, seguendo il suo credo religioso, voleva che il cordone ombelicale si staccasse da solo, spontaneamente. Quando però il neonato, partorito in buona salute in modo naturale, ha cominciato a peggiorare, i dottori hanno telefonato al magistrato di turno. «Ovviamente abbiamo risposto che dovevano salvare il bambino», ha spiegato il procuratore capo di Udine, Antonio De Nicolo, che ha parlato dell'episodio come di un «segno triste dei tempi: dimostra a che punto è arrivata la medicina difensiva». L'ufficio del magistrato non ha adottato alcun provvedimento, ma ha ricordato ai medici la loro missione: «È quella di salvare vite. Nel momento in cui sussiste un pericolo di vita, il trattamento sanitario va fatto. I medici devono essere liberi e sereni nello svolgere il loro lavoro per salvare i pazienti. Evitare le denunce è impossibile, ma qualora arrivasse, chiaramente archiveremo. Se al contrario il neonato fosse morto in assenza di intervento, in quel caso sì che avremmo aperto un fascicolo d'indagine». «Chiunque — ha aggiunto De Nicolo — è esposto al rischio delle denunce. Non lo si può evitare. Ma se uno fa il suo dovere non deve chiedere il preventivo avallo della magistratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

